

Le rinnovabili puntano sull'estero l'eolico guida l'espatrio degli affari

IL VIAGGIO DEL PREMIER RENZI NEL CONTINENTE AMERICANO HA ACCESO I FARI SUGLI INVESTIMENTI DELLA GEOTERMIA DI ENEL GREEN POWER LONTANO DAI CONFINI NAZIONALI. IL RAPPORTO ANNUALE IREX CONFERMA IL TREND. PICCOLI IMPIANTI NEL FUTURO

Valerio Gualerzi

Roma

A i tempi di Fulvio Conti amministratore delegato dell'Enel, quando l'azienda elettrica lanciava contemporaneamente sia la spin off Enel Green Power che la battaglia per il ritorno del nucleare, girava tra gli ambientalisti una battuta cattiva: «L'Enel è contro le rinnovabili in Italia, dove agisce in monopolio, ma a favore all'estero, dove deve misurarsi con il mercato». Sintesi maligna forse, ma non priva di una certa dose profetica. Enel Green Power, ha ricordato Matteo Renzi in occasione della sua recente visita, «ha investito in Messico più di un miliardo». E José Luis Rhi-Sausi, segretario socio economico dell'Itila (Istituto italo americano) e grande pontiere nei rapporti tra piccole e medie imprese italiane e mercato messicano, spiegava così nei giorni scorsi l'arrivo in Centroamerica del presidente del Consiglio: «È la riforma energetica l'architettura dell'integrazione economica tra Italia e Messico».

Dai singoli episodi di cronaca al quadro generale, che il settore italiano delle rinnovabili abbia ormai lo sguardo sempre più rivolto oltre confine lo confermano i numeri dell'ultimo Rapporto annuale Irex realizzato dagli analisti di Althesys, coordinati dal professor Alessandro Marangoni. Nel 2015, spiega lo studio, gli investimenti sono aumentati del 31% rispetto all'anno precedente, specie in Africa e Sud America: circa 10 miliardi di euro per 140 operazioni, pari a 6.231 MW, un +31,5% rispetto al 2014. La crescita esterna — per esempio acquisizioni — ha superato quella per linee interne, contando per il 53% del totale. Nuovi impianti e progetti hanno fatto segnare 2.402 MW e 3,77 miliardi di

investimenti, con due terzi delle operazioni avvenute all'estero. Al contrario, le operazioni straordinarie si sono focalizzate per il 75% sul mercato domestico; il 51% sono state acquisizioni.

A trainare la crescita è stato l'eolico, mentre le operazioni per fotovoltaico e biomasse registrano un brusco calo. Passi avanti li ha compiuti anche l'efficienza energetica, grazie allo sviluppo di sistemi di accumulo e soluzioni legate all'ammodernamento della rete. «Il mercato dell'energia — spiega Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys — è in continuo mutamento. Le imprese sono chiamate oggi ad affrontare una nuova sfida: quella della digitalizzazione delle reti elettriche, in grado di unire rinnovabili, efficienza energetica e nuovi servizi».

Il boom extra europeo dell'energia pulita, dopo il ruolo guida assunto dal Vecchio Continente ai tempi del varo del pacchetto Ue 20-20-20, lo certificano poi le statistiche appena realizzate dall'Irena, l'agenzia internazionale per le fonti rinnovabili. Se il settore nel 2015 ha segnato il più alto tasso di crescita mai registrato con un +8,3% della capacità di generazione rispetto al 2014, il merito è soprattutto della rivoluzione in corso lontano da casa nostra. Nell'anno passato tre quarti della nuova capacità idroelettrica è stata installata in Brasile, Cina, India e Turchia: 26,3 GW in totale contro un solo GW di nuova potenza installata in Europa, Nord America e Medio Oriente. L'eolico, anche se ancora distante dai risultati già raggiunti in Asia, Europa e Nord America, nel 2015 il balzo in avanti più corposo in termini percentuali lo ha ottenuto in Sud America, dove la potenza è aumentata del 40% (+3,1 GW).

Ma dal punto di vista italiano a colpire è soprattutto il passaggio di testimone avvenuto nel solare dove lo sviluppo maggiore nel 2015 è stato registrato in Asia (+48%), con 15 GW di nuova capacità installata in Cina e altri 10 GW in Giappone. Inoltre per la prima volta il Nord America con 8 GW ha superato l'Europa (7,6 GW) come nuove installazioni. La potenza si è anche ampliata in modo significativo in Oceania e in Africa, con aggiunte

rispettivamente di 1 GW e 0,9 GW. Uno stallo, quello del fotovoltaico europeo, dettato dall'impasse più generale dell'Unione su tutti i principali dossier, dall'immigrazione alle politiche di integrazione.

La fotografia di dettaglio scattata dall'Irex indica però l'esistenza di uno specifico caso italiano. Per il mercato elettrico interno il report prevede un futuro di produzione diffusa con impianti di piccola taglia il cui sviluppo sarà favorito dalla capacità innovativa della filiera tecnologica. Un percorso in grado di esaltare alcuni nostri pregi come la capacità di unire la crescita delle rinnovabili con un adeguamento dell'intero sistema energetico alle esigenze dell'efficienza. Ma restano anche forti criticità legate alla ormai cronica incertezza normativa e al peso degli oneri fiscali e burocratici. «Da noi, al contrario che altrove — ricorda Marangoni — si va per stop and go: prima una valanga di incentivi poi tolti negli ultimi due anni. Il che in sé si può anche fare: basta che non

accada, come è avvenuto da noi, di varare misure retroattive che hanno messo nei guai imprese con investimenti già programmati».

Simulazioni realizzate qualche anno fa denunciavano inoltre una situazione paradossale: se in Italia per installare il classico impianto familiare da 3 kWp occorrono circa 40 documenti diversi, in Germania ne sono di fatto sufficienti due. Un problema che si riflette anche sull'altro pesante limite sottolineato dal Rapporto annuale Irex, ovvero la scarsa propensione a sfruttare la grande opportunità rappresentata dal rinnovamento dell'ormai obsoleto parco eolico. Riammodernare le centrali a vento italiane, secondo i calcoli di Althesys, porterebbe infatti ad aggiungere un enorme potenziale di elettricità quantificabile in poco meno di 8 GW di potenza. Un quantitativo in grado di far centrare all'Italia gli obiettivi eolici di medio-lungo periodo (12 GW al 2020, 16,8 GW al 2030), di far calare ulteriormente il prezzo dell'elettricità alla Borsa elettrica e di creare oltre 7300 posti di lavoro malgrado il rallentamento registrato dalla potenza eolica installata a partire dal 2010, e in misura ancora più netta dal 2013.